

“rivestito di luce” se la vita di Gesù
 diventa la nostra vita... se la sua strada
 diventa la strada che anche noi percorriamo
 dietro di lui...
 E' una strada che possiamo percorrere
 solamente se faremo attenzione
 alla “parola dei profeti”... dice la Prima lettera di Pietro...
 a Mosè ed Elia che si presentano
 accanto a Lui, sul monte,
 quando la voce del Padre
 ci invita ad Ascoltare il suo Figlio.
 Nel “provvisorio”... nell’istante,
 ciò che rimane e che conduce
 è la parola dei profeti... la Scrittura...
 finché non si levi il giorno.
 La Trasfigurazione è lampada che brilla in luogo oscuro,
 momentanea esperienza, inafferrabile certezza...
 che a quel “monte di luce”...
 a quella meta che essa fugacemente ci indica...
 noi possiamo arrivare solamente
 percorrendo la vita di Gesù...
 le Scritture conducono...
 Mosè ed Elia testimoniano...
 ma alla fine, dopo l’esperienza di bellezza,
 che i tre discepoli scelti hanno fatto,
 il vangelo ci dice che essi «non videro più nessuno,
 se non Gesù solo con loro» (9,8).
 Ed è questo che rimane quando nella vita
 ogni luce sembra scoprire... e sembrano vincere
 solamente la sofferenza, l’odio e le tenebre.
 E' la sua permanente e non momentanea
 solidarietà e vicinanza a non farci dimenticare
 l’esperienza di luce... che dice e rivela
 il senso del nostro “corpo”
 che si è manifestato sul monte... *nel suo corpo di luce!*

Frammento...

*17 Egli ricevette... onore e gloria da Dio Padre
 quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce:
 «Questi è il Figlio mio prediletto,
 nel quale mi sono compiaciuto».*

*18 Questa voce noi l’abbiamo udita scendere dal cielo
 mentre eravamo con lui sul santo monte.*

*19 E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti,
 alla quale fate bene a volgere l’attenzione,
 come a lampada che brilla in un luogo oscuro,
 finché non spunti il giorno
 e la stella del mattino si levi nei vostri cuori.*

(2 Pt 1,17-19)

La Trasfigurazione del Signore

è per noi *lampada che brilla*
 finché spunti il giorno
 e la stella del mattino di levi
 nel nostro cuore...

E' l’esperienza che hanno fatto i tre discepoli
 scelti per salire con Gesù
 sul santo monte.

C’è un futuro che abbiamo davanti,
 il Regno di Dio che Gesù ha predicato,
 annunciato, indicato...

ma c’è anche un presente
 nel quale il futuro già traspare
 e si manifesta a noi e in noi.

E la Trasfigurazione è proprio questo:
lampada che brilla... finché spunti il giorno.
 Siamo a metà del *Vangelo di Marco*,
 dopo la prima parte del ministero di Gesù
 nel quale è risuonata sulla bocca

dei suoi contemporanei la domanda...
“chi è costui?”.
Da qui in poi comincerà il viaggio
verso Gerusalemme... verso quella meta
nella quale si sarebbe manifestata
in tutta la sua pienezza la vera
identità di Gesù... la sua Pasqua!
Gesù ha appena posto la duplice domanda...
“la gente di chi dice che io sia?...
voi chi dite che io sia?”.
E Pietro ha risposto... “Tu sei il Cristo!”.
Sul santo monte... conducendo
con sé i discepoli che saranno con lui
anche quando Gesù dovrà affrontare
l'agonia che precede la sua passione e morte,
il Padre rivela per un istante...
per un istante solamente...
la vera identità di Gesù.
La Trasfigurazione è uno squarcio,
una momentanea apertura...
un fugace momento di rivelazione...
nel quale emerge il senso dell'esistenza
di Gesù... la sua identità più profonda,
ma anche quella dei suoi discepoli.
E noi... suoi discepoli
dobbiamo “accontentarci” di questo momento,
di questo squarcio che subito si richiude...
perché è questo volto di luce
che ci è dato... nel nostro cammino
con lui verso Gerusalemme...
verso il luogo del dono della sua vita
che diventa anche il luogo nel quale
donare la nostra vita ad immagine della sua.
Per questo la Trasfigurazione
è *lampada che brilla* in un luogo oscuro
finché spunti il giorno e si levi la stella del mattino...
perché pur mantenendo il suo carattere

di provvisorietà e di fugacità,
tuttavia in essa si esprime ciò che già ora
ci rivela la meta del nostro cammino
dietro lui... la luce del nostro volto
riflessa sul suo Volto di luce.
Nella Trasfigurazione in modo suggestivo
è come condensato il senso della vita cristiana.
Un istante, uno squarcio, un “frammento”...
ma qui è custodito il segreto del discepolato
cristiano... cammino dietro Gesù
fino alla sua Pasqua.
E' camminando dietro lui,
fino a Gerusalemme...
fino all'amore sino alla fine,
che anche il nostro corpo,
può diventare *un corpo di luce*.
Nella bibbia il “corpo”
non è qualcosa di esteriore, materiale,
in opposizione a ciò che è interiore spirituale.
Il corpo per le scritture ebraico-cristiane
è “tutto l'uomo” nella sua dimensione
di fragilità, di finitezza, ma anche di relazione.
Nella Trasfigurazione
noi vediamo, compiuta nella persona di Gesù,
che è l'uomo perfetto secondo Dio,
che questa dimensione della vita umana
- fragilità, limitatezza, relazione -
è chiamata a diventare luogo nel quale
la vita divina prende dimora e si rivela.
Nella Trasfigurazione
vediamo per un momento... solo per un momento
ciò che è custodito nel “corpo”
dell'uomo... nella fragilità della sua condizione,
nella limitatezza spaziale e temporale
della sua esistenza, nella ambiguità
delle sue relazioni.
Tutto questo può essere